

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Mazz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trin. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 10 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Uno dei caratteri, cui deve essere gelosa di conservarsi la stampa nostrale, per divenire quello che dev'essere, una potenza nel bene, si è quello della *dignità*. Con questa parola siamo ben lontani dal voler indicare nulla, che somigli a quella *gravità*, che confina col *ridicolo*, e che soprattutto mal si conviene a noi principianti nell'uso della stampa in tutto ciò che riguarda i pubblici affari; nè a quella *burbanza* pedantesca, ch'è indizio della mente corta di chi l'assume. A noi meno che ad altri sta il vestire la toga da professori ed il sentenziare, come se quelli che leggono fossero scolari, i quali ascoltano sempre e non parlano mai e devono giurare nell'*ipse dixit*. Questo è anzi un difetto, che noi vorremmo tolto affatto dal giornalismo nostro, il quale non ha da *dogmatizzare*, ma da *discutere*. Si può avere un'opinione a lungo meditata e convenientemente ponderata e ferma, e quindi esporla con tutta la franchezza; ma le asserzioni d'un giornalista, con tutto questo devono essere sempre di tal guisa esposte, che si veda essere evidente ch'egli è ad un colloquio amichevole e senza pretesa co' suoi lettori, e che egli è pronto a discutere coll'ultimo di essi.

Ciò non toglie però, che la stampa non abbia da conservare quella *dignità*, che appunto colla schietta semplicità molto bene si accoppia. La *dignità* deve provenire dal rispetto, che lo scrittore ha verso i suoi lettori e verso se medesimo e dalla gravità ed importanza delle cose ch'ei tratta.

Qual giudizio possono fare i lettori d'un giornale del giornalista, e quale autorità possono prestare alla sua parola, s'egli non dà a dividere prima di tutto di rispettare se medesimo, se non è geloso di mostrarsi uomo di carattere, se non è coerente a se stesso, osservatore oculato e studioso discriminatore dei fatti? Quale s'egli trascende nei modi, facendo della discussione una disputa triviale e da piazza, della polemica su cose importanti una guerra di turpi personalità, come di facchini o di bagasche, che si gloriano di rendere il pubblico spettatore delle loro indegne baruffe? Se fra i giornalisti vi sono persone, che trascendono a tali bassezze, la stampa, nonchè crescere in importanza ed in efficacia, andrà perdendo anche quella, che l'è dai tempi accoppiata.

Se poi il giornalista non rispetta se medesimo, evidentemente egli non rispetta nemmeno i suoi lettori; i quali ameranno sì di udire talora qualche bel motto che caschi naturalmente nel discorso, qualche acume, dal quale apparisca lo spirito dello scrittore, il quale sappia essere vivace e pungente a tempo ed a luogo, ma non vorranno certo essere invitati ad assistere ad una perpetua farsa, tutta lazzi, tutta buffonerie, tutta scipitezze. Il chiamare i lettori ad un tale spettacolo nella stampa è un ingiuriarli; come pure è un ingiuriarli il pretendere di ottenerli sempre di cose frivole, o dei fatti proprii, ed un fare troppo poco conto di essi e della loro intelligenza, il presentarsi loro con sbadattaggini, con incoerenze, con trascuranza di studio e di lavoro.

E nell'uno e nell'altro di questi casi, mancando sia al rispetto verso se medesimo, sia a quello dovuto ai lettori, il giornalista toglie alla stampa il carattere di *dignità*, che la rende autorevole, rispettata, efficace e che può fare di lei un ottimo strumento di bene: *dignità* con semplicità di modi, con disinvoltura, con senno, con franchezza e sincerità.

La *dignità* deve anche provenire dalla gravità ed importanza delle cose, cui la stampa tratta.

Sono p. e. tutt'altro che *degni* i modi usati da certi quando intendono di propugnare la Religione tutta carità, tutta dolcezza, con frasi ispirate dall'odio, aspre, cupe e piene di fiele. Quando anzi si vedono tal modo in certi giornali, che abusano il titolo di religiosi, si può trarre sicuri indizii, ch'essi, anziché essere ispirati dalla Religione, che guadagna colla parola piena d'affetto gli uomini di buona volontà, sono intinti nella passione ed ipocritamente fingono di difendere, per fini indiretti, quella Religione, ch'essi non hanno nel cuore. A giornali, che s'occupano principalmente di cose sì gravi ed importanti si conviene soprattutto quella serenità, quella calma, quella *dignità*, che si accompagnano fra di loro assai bene, ma non mai colla passione, che non ragiona, ma si compiace di vagare nel buio del sofisma. Conviene, che la stampa veramente onesta e religiosa insegni col suo contegno dignitoso a codesta appassionata e sofistica, che bugiardamente delle vesti della Religione s'ammanta, come la stampa debba assumere sempre i modi che si convengono alla santità ed all'importanza degli oggetti cui tratta.

V'hanno giornali, che parlano dei più alti interessi degli Stati e degli uomini, che trovansi alla direzione di essi, con una leggerezza inescusabile. A sentirli, parrebbe, che alcune delle loro impronte declamazioni bastassero a fare ed a disfare i ministri, a piegare da un lato piuttosto che da un altro gl'interessi reali e le opinioni ed i costumi delle varie Nazioni: cioè che s'è p. e. veduto da ultimo, quando la stampa europea raccontava la crisi ministeriale inglese, ne cercava i motivi e ne discuteva le conseguenze. Tanti, invece di darsi la pena di studiare la vera condizione delle cose in Inghilterra, i fatti e le opinioni che prevalgono nei consigli d'una grande Nazione, la cui influenza, per i suoi traffici, per le sue industrie, per la sua vita politica, per l'estesissima parte di mondo ove domina, si esercita in tutti gli altri Stati; invece di cercare il modo di spiegare gli avvenimenti, si perdono in vuote ciancie, in ridicole declamazioni, maledicendo, come se ciò significasse qualcosa, od al nome di Russell, od a quello di Stanley, od a Palmerston od a Disraeli, supponendo a tutti questi uomini idee, passioni, scopi che non hanno, quasi dipendesse da loro il portarli al potere, o l'abbatterli. Simili declamazioni, quanto sono sterili in se stesse, altrettanto sono contrarie alla *dignità* della stampa: la quale, considerando gli avvenimenti dei vari paesi del mondo, deve rifuggire dalle inutili ciancie, dalle polemiche, che non vanno certo al loro indirizzo, e fare per i proprii lettori quella parte di storia contemporanea, cui s'ha interesse a conoscere da per tutto, che serve all'educazione civile e politica mediante i fatti, che sono i grandi educatori. Una stampa, la quale non faccia che declamare non illumina, non educa. Quella che profetizza ogni giorno, per essere costretta ogni giorno a smentirsi, non è osservatrice dei fatti e perde ogni giorno fede presso a' suoi lettori, che non veggono in lei la *dignità* d'uno che studia spassionatamente, ma le velleità appassionate di chi non vede nel mondo altro, che se stesso. Una stampa, che non distingue e non ragiona, ma tutto confonde, non avrà a lungo lettori ragionevoli. E l'è poi da notarsi, che, quand'anche la stampa è passionata e non ragionatrice piaceva per alcun tempo ai lettori che sono dalle medesime passioni dominati, questi s'annoiano da ultimo di udirsi dire ogni giorno ciò ch'essi sentono e che lusinga le loro passioni.

Se la stampa sa conservare sempre il carattere della *dignità* e rifuggire dalle odiose ed ipocrite accuse colle quali i partiti non di rado si assalgono, si vituperano, essa avrà un'ottima influenza sulle passioni dei lettori melesimi, i quali s'avvezzeranno all'imparziale considerazione dei fatti, ad essere giusti verso i loro avversarii per ottenere giustizia da essi, a cercare il bene anche in quelli cui sogliono trovare nel campo opposto. Ogni uomo ragionevole deve confessare, che è stoltezza il credere, che da una parte stieno tutti i tristi, tutti i buoni dall'altra, che la sapienza e la stoltezza alberghino sempre nel medesimo campo e separate. La stampa *dignitosa* deve indurre negli spiriti questa disposizione all'esame, allo studio, all'attenta considerazione dei fatti. È questo il solo modo adatto a far procedere la civiltà nella vera via. Ed a noi, che non intendiamo di essere gli ultimi, importa assai, che la stampa italiana, tenga questa strada ed abborra dal farsi pedissequa imitatrice della straniera.

ITALIA

Da Portogruaro, ci viene mandato il seguente programma che noi stampiamo perchè interessa una parte della Provincia:

L'ingresso di Monsignor Angelo Festivo Illustriss. e Reverendiss. Vescovo della Diocesi di Concordia in questa Residenza seguirà nella sera del 22 corr. marzo.

Per accogliere Monsignore cogli onori dovuti all'alto suo rango e per festeggiare sì fuusto avvenimento, in seguito ai concerti presi colla Commissione eletta dal Consiglio Comunale nelle persone dei signori Eugenio Bettoni, Giacomo Maria Siro e Pietro Tavani presieduta dal sig. Marchese Podestà, rende noto:

Che nella sera del 22 corr. seguirà l'incontro dell'Illustre Prelato con carrozze e legni coperti al punto denominato *Persiana* nel Comune di Ginto.

Che nelle prime ore della notte la Banda rallegherà colle sue armonie la Residenza Vescovile, per quindi diffondersi nella Città.

Che nella mattina del successivo giorno 25 destinato da Monsignore a prendere possesso della sua Cattedrale in Concordia, sarà accompagnato per la via d'acqua nella sua andata e ritorno da seguito di Barche adornate a festa sempre precedute dalla Banda.

Che la sera del 25 l'illuminazione generale della Città offrirà a Monsignore una prova di verace esultanza, mentre che a cura della istituita Commissione verrà allestita una Accademia Istrumentale e vocale nel Teatro di Società. — L'Ingresso dei particolari tanto forestieri, che cittadini seguirà mediante distribuzione di biglietti da farsi a cura della Commissione.

Che li trattenimenti verranno chiusi con una Serenata sotto le finestre del Palazzo Vescovile.

Sono quindi invitati tutti li cittadini ad allestire i loro equipaggi (escluse le timonelle scoperte e le carrette) per l'accennato giorno 22 onde essere pronti al rinfresco della campana maggiore della Torre del Daomo, a condursi sulla grande strada di S. Nicolò, ed ivi ricevere il numero del biglietto progressivo secondo il quale dovranno schierarsi al punto di *Persiana* per quindi formare il seguito di Monsignor Vescovo, che progredirà alla propria Residenza percorrendo la Città al suono festoso dei sacri bronzi ed attraversando il Lemene pei così detti ponti dell'Abate e del Restello, ed a rendere più brillante lo spettacolo, vengono ufficiali gli abitanti lungo lo stradale a fornire con strati pendenti le finestre delle proprie case.

Il sig. Benedetto Perinotti è incaricato di distribuire i numeri progressivi agli equipaggi, e di dirigere la marcia.

che dovrà prendere il mezzo tratto fino in città, che sarà quindi percorsa a passo.

Che mentre il Municipio e la Commissione danno opera all'allestimento ed adobbo delle Poste che dovranno trionfare Monsignore e le Autorità Civili, e Militari, ed Ecclesiastiche da queste Rive a quelle di Concordia, e viceversa, sono invitati i proprietari di Barche ad allestirle essi pure decentemente, e tenerle in pronto per servire alle possibili ricerche di Cittadini e forestieri che amassero di approfittarne, e prendere parte al corteo.

La direzione delle Barche viene affidata al sig. Luigi Reti di Angelo. Il suono dei sacri bronzi segnerà la partenza di Monsignore dalle Rive del Seminario.

L'intervento della Beneficenza Pubblica nelle feste cittadine fornendone il pregio precipuo, ed il contrassegno dell'esultanza pubblica più gradita al cuore del Personaggio a cui sono dedicate, si distribuirà, mediante estrazione a sorte nella sala del Palazzo municipale nel giorno 24 corr. alle ore 4 pomer. in mezzo all'armonia della Banda raccolta sulla pubblica Piazza tre Grazie dell'importo unitario di L. 400.00 a tre delle povere dozzelle fiduciate a sponsali nell'anno 1834, disciolta nel Circondario amministrativo di questo Comune. — Nella sera dello stesso giorno i Filodrammatici cittadini daranno una rappresentazione nel Teatro di Società a profitto dell'Amministrazione del Gavico Ospitale.

Finalmente nel giorno 25 anniversario della B. V. dell'Annunziata, coll'intervento delle Autorità locali, Monsignore celebrerà con rito pontificale la sua prima Messa, accompagnata da musica solenne in questa Concattedrale.

Il Municipio non dubita della cooperazione di questi Abitanti per degnamente festeggiare l'illustre Prelato in mezzo all'ordine ed alla tranquillità pubblica.

Portogruaro, 15 marzo 1854.

AUSTRIA

Pest 11 marzo. La direzione di polizia di questa città giunse a scoprire una fabbrica di erdole false ingliesi da dieci carantani. Adh 8 furon catturati 5 individui, di cui due si occupavano della fabbricazione ed uno dell'emissione di queste erdole false. — Un certo Carlo Szilagyi è stato condannato ad 8 anni di carcere duro per falsificazione di carta monetata.

GERMANIA

Leggiamo nell'Austria: « La Gazzetta di Breslavia pubblica un Memorandum del governo prussiano datato dall'11 febbraio. Esso è diretto a tutte le potenze rappresentate a Breslavia, ed espone i principii generali della politica prussiana rispetto all'estero e all'interno della Germania ». Mancando a noi la Gazzetta citata, non siamo in grado di poter comunicare ai nostri lettori tale documento interessante. Abbiamo però sott'occhio una corrispondenza del Wanderer di Vienna, datata da Berlino 5 marzo, la quale sembra parlare del medesimo documento; e perciò ne diamo talvolta quella parte che ad esso pare si riferisca:

« Fermiamoci alcuni istanti (così il corrispondente del Wanderer) sopra un Memorandum del barone de Manteuffel. In questo documento, che nelle colonne del vostro foglio vedrà molta probabilmente per la prima volta la luce del giorno, troviamo i punti fissi della politica attuale prussiana, che noi non dobbiamo perdere di vista fin a tanto che gli uomini istessi sono al timone dello Stato. Il Memorandum, che ora mi sta sott'occhio, non conta per quanto io oda, che pochi giorni, e non venne scritto che per personaggi di alto affare. Dopo una breve introduzione, che per noi non ha interesse, lo scritto passa alle opinioni e viste dei governi relativamente alla nuova forma definitiva da darsi alla Germania; essere questa assolutamente necessario, per potere affrontare con forza e con successo le minacce dell'estero e della rivoluzione all'interno. Né la Prussia sola né l'Austria essere in grado di chiamare in vita un'organizzazione della Germania, che possa essere forte e duratura. L'opposizione dell'una basti sempre per distruggere i piani dell'altra, poiché nessuna ha da sé sola né il diritto né la forza. Se la Prussia pur volesse ardire un tale passo, ella dovrebbe invocare in suo soccorso lo spirito rivoluzionario di tutti i paesi d'Europa; ella non ha ciò fatto per riguardo e venerazione ch'ella nutre per i diritti legittimi ch'essistono, e perché essi si perfettamente, che un tal passo sarebbe un'ingiustizia. Il Memorandum passa poi in rivista i tentativi dell'Austria di organizzare l'Alemagna senza il concorso della Prussia e di suoi alleati, e sostiene con tutta pacatezza che l'esperienza abbia all'Austria dimostrato, come senza la Prussia anche la dieta federale non sia che un vano nome. La convocazione di Olmutz avere ristabilito i rapporti naturali

delle due grandi potenze; il tema principale dei governi alemanni e segnatamente dell'Austria e della Prussia essere oggidì di abbattere la rivoluzione.

Per conoscere codesto spirito rivoluzionario, non lo si doveva cercare in convegni segreti di alcuni individui ovvero in movimenti popolari, ma nella profonda immoralità ed abiezione della quale infette talora le migliori classi, prive radicalmente di una vera fede e presomimenti che la umana sapienza può evitare tutti i mali, inventano nuove forme di governo da sostituirsi alle approvate antiche. Il combattere questi germi di rivoluzione dovere statuirsi comune scopo dell'Austria e della Prussia. Alla parte della Memoria che segue, vi prego di porre particolar attenzione, e s'io non mi servo delle parole dell'originale, voi comprenderete ch'io lo faccio per riguardi speciali. — L'unione coll'Austria è dunque urgentemente necessaria; ma nel tempo che s'impiega per raggiungerla, non devansi perdere di vista gli interessi speciali della Prussia, e quantunque questi speciali interessi corrano diametralmente opposti a quelli dell'Austria, ragion non vuole che ad essi si rinunzi; ma prima di porli in campo, è mestieri che l'Alemagna sia, d'accordo coll'Austria, ricostituita sopra basi conservatrici. L'opposizione praticata dall'Austria in altri tempi quando trattavasi degli interessi speciali della Prussia, impone a questa di stare sulle guardie. Questo motivo, e non arrendevolezza, essere causa di quanto si fece di comune nell'Assia e nello Schleswig-Holstein; perché si volle evitare che l'Austria con ciò acquistasse una preponderanza per sé sola. Argomentata per tal modo la necessità di andar concorde coll'Austria, lo scritto ritornando sulla questione dell'organizzazione della Germania, dice che di concessioni non si deve far parola da nessuna delle due parti, se questa concordia abbia da essere vera e cordiale. Se l'Austria procede sinceramente colla Prussia, la parità cui aspira la Prussia raggiungerassi nei risultati ottenuti dalle determinazioni comuni. In questa parte non importare un disegno più che un altro; anzi tutto doversi considerare, quanto sia grande il bisogno, di stabilire un potere centrale forte e durevole. Le condizioni della Francia eccitano nell'animo del ministro le più gravi apprensioni, egli è di ferma opinione e lo proclama assolutamente, che non andrà guari che le potenze germaniche saranno costrette d'intervenire con forza e risolutezza. Se questa opinione si avverasse, la Prussia certamente non lascerebbe ritenere dagli Stati minori né l'Austria dai medi di adempiere alla parte che loro sarebbe per incombere. Né la Prussia entrerà contro Austria e gli Stati medi in league con gli altri Stati minori. Grata bensì per alta e costante fiducia dimostratale, la Prussia resterà sempre il patrono e protettore degli Stati piccoli. Non essere intenzione della Prussia di opporsi all'incorporazione nella Germania di tutta l'Austria, né di assumersi parte alcuna né pro né contra; essere quella una misura di politica speciale che non ha duopo ch'altri la sostenga fuorché l'Austria sola. I motivi per un tal passo, che sta agli Austriaci a cuore, intendersi dalla Prussia con tutta soddisfazione, dacché esso non tende ad altro che a fondare uno Stato potente e durevole col quale debellare, con tutta certezza, nel proprio paese la rivoluzione. Ed anche nel caso che gli avvenimenti rendessero possibile e necessario di far marciare delle truppe prussiane per le provincie non tedesche, l'illustre autore non trova motivo ad apprensione, anzi dichiara in fine essere sua opinione, che le conseguenze di un tale passo non potrebbero essere che favorevoli alla Prussia, perché renderebbero necessario di affidare a lei la direzione di tutti gli affari prettamente tedeschi, più di quanto accade mai per lo passato.

— Ai 9 corrente il ministero prussiano tenne una seduta che durò quattro ore. Nella stessa venne stabilito definitivamente il tenore d'una nota che dal gabinetto di Berlino fu tosto spedita per Vienna. A questa nota, nella quale si domanda perfetta eguaglianza in tutti gli affari federali ed il ristabilimento dell'antica dieta, venne, secondo la Gazzetta di Voss, unita una circostanziata Memoria, nella quale, a quanto assicurasi, la Prussia dichiara, che non permetterebbe giammai che agli Stati medi si desse una preferenza a spese dei piccoli.

— A Francoforte si è formata una società per promuovere la colonizzazione dell'Ungheria mediante emigrati tedeschi. Alla testa di essa stanno i primi capitalisti della città. Il governo austriaco ha fatto alla società quasi tutte le concessioni domandate, segnatamente l'esenzione del servizio militare per i colonizzatori di certi distretti. Il principio è già fatto col comperare a spese della società considerevoli tratti di paese da cedersi in parti proporzionate ai coloni. Conoscenti il Corrispondente di Norimberga, narra, che la società incontra grandissime difficoltà nell'avvenimento che hanno i Tedeschi di volgersi ai paesi mediet-

ranei d'oriente, laddove si sentono spinti dalla voce del cuore andare in cerca della libertà oltre i mari d'occidente, nelle felici contrade dell'America settentrionale.

— Leggiamo nella Gazz. d'Augusta:

Francoforte, 4 marzo. Da molto tempo non eransi una notizia nel ceto mercantile di questa città su sentimento si tormentoso, come la nuova pervenuta oggi da Karlsruhe, che il nuovo prestito badese di 4 1/2 milioni fior. verrà realizzato dai giocatori d'azzardo di Homburg. Ancora è viva la memoria, come l'offerta di codesti signori di erigere una banca di commercio, che da tutti era desolatoria, ma che richiedeva vastissime somme, fu respinta dal Senato con indignazione, per il giusto motivo di non volere trattare con persone le quali per loro mestiere immorale sono dell'opinione pubblica stigmatizzate.

FRANCIA

PARIGI 10 marzo. Napoleone ha vietato ogni grido durante la rivista di domani. Molti ufficiali della guardia nazionale hanno in mira di dare dopo il 15 la loro dimissione. Il Debate pubblica un manifesto legittimista contrario alla fusione. La casa d'Orléans, s'è detto, fa la sua politica fuori della Francia. Il Constitutionnel contiene qualcosa di simile.

INGHILTERRA

(Camera dei Comuni). Seduta del 7 marzo.

M. Locke King ha presentato il suo bill per l'estensione della franchigia elettorale ai livellari di 10 ll. st. — La Camera ha ordinato che il bill sarebbe letto per la seconda volta il 2 aprile.

Essendosi quindi fatta una mozione perchè la Camera si aggiornasse a lunedì, lord Russell ha preso la parola per chiedere prima che la seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici fosse posta all'ordine del giorno di venerdì: che quindi la Camera si costituirà lunedì in comitato per l'esame del budget della marina. Lord Russell ha annunciato ancora che il cancelliere dello scacchiere esporrebbe il 21 le modificazioni ch'egli conta fare sul budget.

Sir Giorgio Grey ministro dell'interno si alza e dice:

La Camera mi permetterà di presentarle qualche osservazione sulla posizione nella quale trovasi il governo (ascoltate). L'onorevole M. Milner Gibson, rappresentante di Manchester, ed i suoi amici non mi pare che abbiano perfettamente capito i rimarchi fatti dal nobile lord Stanley. Secondo essi, S. S. avrebbe avuto il pensiero che dovesse essere scelto un comitato dalle due Camere del Parlamento per esaminare diverse materie relative alla posizione dei sudditi cattolici romani in Inghilterra a fronte della corona, ed a fronte della loro Chiesa, e che una proposta di questa natura potrebbe essere adottata senza discussione, aggiornando indefinitamente qualunque bill su questo rapporto. Ma S. S. aggiungeva, che bisognava proporre simultaneamente nelle due camere risoluzioni per proclamare che le usurpazioni del papa offendono il paese, la dignità della Corona e l'indipendenza del Parlamento.

Il ministero non trova, che questo modo di procedere possa conciliarsi coi suoi doveri verso il paese. La proposta di queste risoluzioni provocherebbe senza meno lunghi e animati dibattimenti che occuperebbero, secondo ogni probabilità, la Camera molto più che non la occuperà il bill attuale (ascoltate). Queste risoluzioni sarebbero senza effetto legale, senza influenza sui cattolici romani, né impedirebbe l'usurpazione dei titoli, che il governo vuol prevenire. Sarebbe difficile nel corso della discussione su queste risoluzioni, di mantenere intatti i grandi principii di libertà civile e religiosa, sacri per tutti (ascoltate). Si è chiesto che il bill attuale non fosse esteso all'Irlanda. Il governo ha seriamente esaminata la questione.

Se il bill è necessario, se l'aggressione di una potenza estera contro l'autorità della Regina debb'essere respinta da un atto della legislatura, e se il governo proponesse di limitare gli effetti del bill a una sola parte del Regno Unito, si esporrebbe al rimprovero di riconoscere il principio che il potere della Regina ha minore importanza in una parte del regno, che in un'altra; ciò che costituisce la grande difficoltà in materia di legislazione a questo riguardo si è che dopo la riforma, vi è sempre esistita in Irlanda a fianco della Chiesa anglicana, la Chiesa cattolica romana, prima vietata, poi tollerata, poi protetta; da ciò ne deriva che il legislatore deve esser molto riservato.

Dopo quanto fu rappresentato al ministero sullo stato della legge e della consuetudine relativamente ai testamenti, e legati in Irlanda, noi abbiamo concluso che il nostro bill contrarierebbe un uso da lungo tempo stabilito, e imporrebbe restrizioni al corpo cattolico-romano, restrizioni che noi non abbiamo mai avuto in vista. Se la Ca-

dalla voce del
nari d'occiden-
zionale.

no non eccitò
entità un senti-
mentale oggi da
1 1/2 milione
di Homburg.
di codesti si-
che da tutti era
somme, fu re-
giunto motivo
pel loro me-
stanzializzato.

no ogni grido
della guardia
13 la loro di-
gittionista con-
detto, fa la
anel contiene

marzo.

per l'esten-
10 il. st. —
etto per la se-

che la Camera
essa la parola
bill dei titoli
di venerdì:
comitato per
all ha annun-
re esportebbe
budget.

no si alza e

qualche osi
il governo
representante
che abbiamo
lord Stanley.
pensiero che
Camere del
lative alla po-
terra a fronte
che una pro-
ta senza di-
unque bill sa-
che bisognava
soluzioni per
dono il paese.

Parlamento.
do di proce-
il paese. La
senza meno
bera, secondo
la occupazio-
ni sarebbero
comuni, né
governo vuol
discussione su
i principi di
colle). Si è
d'Irlanda. Il

di una poten-
li essere re-
verno propo-
parte del
li rievocare
dunque impo-
lura; ciò che
legislazione è
e sempre a-
iani, la Chiesa
pi protetta;
voluta guerra;
ero sullo stato
ente si tenta
nelo che il
tempo stabilito,
noano, restri-
sta. Se la Ca-

mera adotta la seconda lettura del bill dei titoli ecclesiastici, io proporrò nel comitato la soppressione della seconda e terza clausola, ed anche della quarta (sensazioni sui banchi dell'opposizione). Nello stato cui sarà ridotto il bill potrà essere trovato insufficiente e non rispondente all'aspettativa che se n'era concepita. Vi sarà non ostante questo vantaggio, ed è che il bill conterrà una dichiarazione del Parlamento, che l'assunzione di questi titoli ecclesiastici non è affatto autorizzata. Questa dichiarazione del Parlamento è necessaria; la mancanza incoraggierebbe certo a ripetere atti che attaccano l'indipendenza della nazione (applausi). La dichiarazione del Parlamento sarà una protesta nazionale contro questi titoli in questione, che emanano da una sola autorità che il paese ripudia, e che il Parlamento non lascerà libera di far esercitare. (Ascoltate!) Nel desiderare questa protesta nazionale, io dirò francamente che non domanderò mai ad un atto del Parlamento la garanzia e la conservazione della religione protestante in Inghilterra (applausi). Questa garanzia, secondo me, è molto più solidamente basata nella profonda devozione non solo dei membri della Chiesa stabilita, ma ancora di tutti i dissidenti, devozione espressa nei termini più formali, e i meglio sentiti.

Si, coll'aiuto di Dio, è il sentimento nazionale universale che difenderà la religione protestante, e questo sentimento sarà stimolato dai ministri di tutte le denominazioni protestanti (applausi). Quanto ai vescovi della comunione episcopale di Scozia, egli è evidente che il bill non è loro applicabile in alcun punto. Si sa che esiste già un divieto a riguardo di certi titoli per i dignitari di questa Chiesa. Il divieto sussisterà. L'oratore ministeriale termina chiedendo l'aggiornamento della seconda lettura del bill a venerdì.

Testo del bill modificato dal governo.

« Atteso che con l'atto dell'anno 10 del re Giorgio IV, capitolo 7, dopo essersi detto che la Chiesa vescovile protestante d'Inghilterra e d'Irlanda e le loro dottrine, discipline e governo, e così la Chiesa presbiteriale protestante di Scozia, e le sue dottrine, discipline e governo, sono state, ai termini dei rispettivi atti di unione dell'Inghilterra, della Scozia e della Gran Bretagna, dell'Irlanda, stabilite in modo permanente, e inviolabile, e che il diritto al titolo di arcivescovi sulle provincie rispettive, di vescovi sulle loro sedi vescovili, di decani sui loro decanati, tanto in Inghilterra, che in Irlanda, sono stati fissati e stabiliti dalla legge, venne ordinato, che dopo la promulgazione di questo atto qualunque persona fuori di quella autorizzata legalmente prendesse o assumesse il nome, la denominazione o il titolo di arcivescovo di qualunque provincia, di vescovo di qualunque diocesi, o di decano di qualunque decanato, in Inghilterra o in Irlanda, d'essa sarebbe condannata a pagare la somma di 100 ll. ster.

« Atteso che può dubitarsi che questa disposizione si estenda all'assunzione del titolo di arcivescovo o vescovo di una città, piazza o territorio in Inghilterra o in Irlanda, che non è la sede, la provincia, o diocesi d'alcun arcivescovo o vescovo riconosciuto dalla legge, ma che il tentativo per stabilire, sotto pretesto d'autorizzazione della corte di Roma o altrimenti, tali sedi, provincie, o diocesi è illegale e nullo, e che l'usurpazione dei titoli ecclesiastici che vi sono annessi è incompatibile coi diritti che vuol proteggere la presente disposizione;

« E atteso che importa di proibire l'usurpazione di questi titoli relativamente a tutte le piazze del Regno Unito;

« Si ordina perciò da S. M. la Regina, riportato il parere, e l'approvazione dei lordi spirituali e temporali, e dei comuni nel presente Parlamento e con sua autorizzazione che;

« Se posteriormente all'adozione del presente atto qualunque altra persona che fuori di quella autorizzata dalla legge relativamente a qualunque arcivescovo, vescovo o decano della Chiesa unita d'Inghilterra e d'Irlanda, assume il nome, il titolo o la denominazione d'arcivescovo, vescovo, o decano di qualunque città o piazza, o il detto territorio, o distretto sia o no la sede, o la provincia o confinante con la provincia di qualunque arcivescovo, o la sede, o la diocesi di qualunque vescovo, o la sede o la piazza della chiesa di qualunque decano o confinante col territorio d'un decanato della Chiesa unita, allora la persona colpevole di questo delitto sarà condannata alla multa di 100 ll. ster., che verrà riscossa come è prescritto nell'atto precitato, e domini il fine)

Londra 10 marzo. Nella Camera dei comuni non si discute oggi sul bill ecclesiastico. Lord Russell annun-
zia. Se la Ca-

per giovedì il bill sul giuramento degli Ebrei. All'occasione d'un dibattimento sulle condizioni del Capo, il ministero venne attaccato da Hume. La Camera dei Lordi ha respinto con voti 20 contro 17 il progetto d'inventario relativo ai beni comunali.

Notizie dell'America annunciano che a Boston era scoppiato un tumulto. La plebe assalì il palazzo della Corte d'Assise e liberò a viva forza gli schiavi fuggitivi che vi si trovano prigionieri.

SVIZZERA

Si scrive da Vienna alla D. Z. a. B. che la questione svizzera dietro desiderio dei governi avrà una soluzione pacifica, e che il Governo Russo li avrebbe consigliati a ciò rendendoli avvertiti dei pericoli a cui potrebbero andar incontro con intempestive ostilità contro la Svizzera.

TURCHIA

Leggiamo nell'Osservatore Dalmato:

ZARA 10 marzo. Pochi giorni prima della presa di Mostar, otto emissarii di questa, come già si disse nell'Osservatore, si dirigevano verso la Kraina per indurla nuovamente alla rivolta.

Infatti per l'altro Omer Pascià ebbe avviso che la Kraina s'era sollevata. Quindi all'istante troncò ogni operazione, ed il trasporto del grano acquistato pel provisioningamento delle truppe, e il 7 corrente mosse con 8. o 9 tabor da Mostar verso la Kraina in direzione di Blatto. Alla sua partenza fu salutato con 21 colpi di cannone. Lasciò a Mostar un solo tabor sotto il comando d'Ibrahim Pascià, cui sta ad latas Assanbeg di Trebigne.

Non si sa ancora, se si sia sollevata o meno la Bosnia. Si ha motivo di ritenere il secondo caso, giacché nel primo la truppa si sarebbe diretta verso Podporin Kula, Borke e Kogniza.

L'impressione destatasi a Mostar per Omer Pascià è molto favorevole, e si ritiene che almeno per ora l'Erezgovina rimarrà tranquilla, avendo sperimentato le buone disposizioni del Serrascchiere, la inferiorità dei ribelli in confronto delle truppe regolari nei combattimenti, e l'impossibilità di formar grandi masse con una sola tendenza, a causa dell'elemento cristiano, che desidera il nuovo sistema di amministrazione.

— Il corrispondente di Sign in data 3 marzo conferma la notizia della sollevazione della Kraina. Perciò il Vesire della Bosnia con tutta la truppa che si trovava a Serrajevo, s'è diretto a Travnik. Altra truppa, capitanata da un pascià, muoverà pure alla volta della Kraina. Pel trasporto della munizione furono requisiti a Livno e Duvno 350 cavalli da soma.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. (D. T.) Parigi 12 marzo. Il ministro delle finanze ha consultato i banchieri di qui sopra un prestito da contrarsi. La rivista ch'era stata destinata per oggi è differita a cagione del tempo sfavorevole. L'uditorio del professore Michelet ha intenzione di fare una dimostrazione contro l'invito che venne fatto a questi di presentarsi davanti al Collège de France. Berryer domanda riduzione del dazio 45 centesimi mediante un aumento del dazio sul sale; Claurix all'incontro intende arrivare al medesimo scopo mediante una tassa sulle rentes.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 15 marzo 1851.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI.	
Metalli a 5 1/2	84 7/8	Amburgo breve 151 1/2 L.	
» a 4 1/2 1/2	84 7/8	Amsterdam 2 m. 140 1/2	
» a 4 1/2 1/2	76 1/2	Augusta 130 1/2	
» a 4 1/2 1/2	57	Frankfort 3 m. 130	
» a 4 1/2 1/2	57	Genova 2 m. 151 1/2 L.	
» a 4 1/2 1/2	57	Livorno 2 m. 136 1/2 D.	
» a 4 1/2 1/2	57	Londra 3 m. 15. 50	
» a 4 1/2 1/2	57	Lione 2 m. —	
» a 4 1/2 1/2	57	Milano 2 m. —	
» a 4 1/2 1/2	57	Marsiglia 3 m. 153 1/2 L.	
» a 4 1/2 1/2	57	Parigi 2 m. 150 3/4	
» a 4 1/2 1/2	57	Trieste 3 m. —	
» a 4 1/2 1/2	57	Venezia 2 m. —	
» a 4 1/2 1/2	57	Bolzano per 1. 31 giorni	
» a 4 1/2 1/2	57	Costantinopoli idem	

Il Num. 57 del Lombardo-Veneto (9 marzo) conteneva una corrispondenza da Udine, intesa a pregiudicare la reputazione del sottoscritto con insinuazioni tortuose, dalle quali chiunque ha la coscienza di poter andare per la via diritta, abborrisce. Qui la corrispondenza venne giudicata per quello che era; dove però non si conoscessero i fatti poteva la diffamazione raggiungere il suo intento. Il sottoscritto (nel Num. 58 del Friuli, 11 marzo) richiamavasi al Redattore del Lombardo-Veneto, pubblicando la lettera inviata gli il di prima colla posta; perchè credendo doversi, in cose di stampa e fra persone che parlano ogni giorno al pubblico, usare estrema delicatezza, volca accertarsi, se il Redattore di quel foglio avesse agito in piena coscienza di ciò, ch'ei faceva.

Della lettera inviata il 10 colla posta e pubblicata l'11 corr. nel Friuli non s'ebbe per alcuni giorni risposta: benchè potesse parere strano, a chi delle cose di stampa ogni poco s'intende, che quel sig. Redattore non fosse impaziente di assumere o di rigettare la responsabilità delle accuse ch'egli aveva dato mano a divulgare.

Finalmente nel Num. 62 (15 marzo) del Lombardo-Veneto comparve una dichiarazione d'un altro, ch'è pure nominato nell'anonima corrispondenza; il quale ne accetta tutta per sé la responsabilità.

Chechè ad altri possa parere di questa tarda dichiarazione, sta bene tuttavia, che a quella prima corrispondenza venga con questa seconda messo sotto un nome proprio, oltre a quello del Redattore, che copriva col suo il nome dell'anonimo udinese.

La Dichiarazione era preceduta dalle parole: La seguente spontanea dichiarazione ci dispensa dal rispondere ad una citazione del sig. Valussi fattaci nel Friuli.

Se di tal modo il sig. Redattore responsabile del Lombardo-Veneto riesca a scaricarsi d'ogni responsabilità morale circa alla corrispondenza, si lascia al pubblico il deciderlo. Del resto il modo con cui considera la propria responsabilità morale quel Redattore, non è affare che riguardi il sottoscritto.

Perchè poi il pubblico ne tenga il dovuto conto ne' suoi giudizi e veda, che il sottoscritto può dispensarsi da altre pubbliche repliche su tale questione personale, basti addurre due fatti che concernono le due corrispondenze udinesi.

L'egregia persona, la quale inviò al suo destino la prima corrispondenza, appena vide l'effetto da essa prodotto in paese, dove si conosceranno i fatti, fu sollecita di far intendere al sottoscritto, ch'essa, ben lungi dal consigliare al D. Giussani (che non la mandò, ma che se ne dichiara responsabile) le cose dettevi a di lui carico, aveva scritto al suo corrispondente di Venezia di persuadere il Redattore del Lombardo-Veneto ad omettere la parte che parlava del Valussi: al che il corrispondente veneziano di detta persona riferiva, che la corrispondenza aveva soddisfatto e che si sarebbe stampata per intero.

L'altro fatto, che vuoi accennare ai lettori delle due corrispondenze del Lombardo-Veneto, perchè essi le giudichino da sé, è questo: che da qualche tempo, ed anche ora che si scrive, la questione cui accenna la dichiarazione del Giussani sta nelle mani di due onorevoli persone, che s'assumono di dare su di essa un giudizio arbitrario.

Il fatto dell'arbitramento pendente vale per risposta a tutte le ingiurie ed accuse pubbliche e private di corrispondenti anonimi o non anonimi. Del resto è giusto, che, almeno dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica, ognuno parta le conseguenze delle proprie azioni, e che il corrispondente del Lombardo-Veneto e chi stampa i di lui elogi e gli altri vituperi abbia la parte che gli tocca.

Gi perdoni il pubblico di averlo intrattenuto di questi fatti personali; ma non ci consenti d'astenercene la dignità della stampa. Del resto al cittadino contro le pubbliche diffamazioni non rimane che invocare l'estremo rimedio, quello cioè della protezione della legge.

Udine 16 marzo 1851

PACIFICO VALUSI.

